

# Il giallo del foglio rosa

(Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è casualmente voluto)

Musica di accompagnamento consigliata “*Urban Night*” by Gabin

Tutto ebbe inizio un lunedì di pioggia di un freddo settembre, quando ebbi il piacere di ricevere un simpatico omaggio postale, inviatomi tramite raccomandata. Eccitato per la sorpresa, strappai frettolosamente la busta sigillata per scoprire che, al suo interno, vi era accuratamente piegato un foglio. Un foglio color rosa.

L’omaggio veniva dalla polizia provinciale e si trattava di un simpatico “premio” per una violazione del codice stradale avvenuta quasi tre mesi prima, il 30 giugno e da ritirare quanto prima, presso gli uffici della polizia municipale.

In quel momento realizzai che la mia prima multa consisteva nell’aver compiuto un sorpasso su linea continua, superando di 40 km orari il limite massimo di velocità permesso per quel tratto di strada (il limite era di 50 km, essendo considerato “Centro abitato”, anche se a tutti gli effetti si trattava di un lungo rettilineo di una strada provinciale). La violazione era stata accertata da due agenti della polizia stradale, tramite il famigerato strumento elettronico chiamato “autovelox”.

Ignaro di quanto mi stava per accadere e nonostante fuori ci fosse un forte temporale, presi l’impermeabile grigio e il mio cappello alla Bogart e mi recai all’ufficio della polizia municipale di Schio (paese in provincia di Vicenza) per assolvere il mio debito con la Legge.

Non potevo sapere che questa mia decisione mi avrebbe portato davanti ad un intricato mistero, più fitto di una nebbia autunnale.

Un mistero che presto si trasformò in un giallo: “il giallo del foglio rosa”.

Appena arrivato a Schio ed entrato nella sede della polizia municipale, una gentile poliziotta in servizio allo sportello (tra l’altro molto carina) mi spiegò con grande premura che la mia penalità consisteva nella decurtazione di 10 punti della patente (togliendomene in questo modo la metà in una sola volta) e in una ammenda di ben 370 euro.

Non solo.

Come se non bastasse, la gentile signorina mi fece presente che la mia patente sarebbe stata sospesa da uno a tre mesi.

Di colpo, un lampo anticipò di qualche secondo un tuono fragoroso e fuori la sottile pioggia si tramutò all’improvviso in un forte scroscio che non prometteva nulla di buono.

Appena realizzai quello che mi aveva dolcemente spiegato la signorina, fui colto da improvvisi giramenti di testa e per non cadere, mi aggrappai al davanzale dello sportello. Era chiaro che per un lavoratore automunito come me, una sospensione della patente non poteva essere presa come uno scherzo!

“E’ uno scherzo?” Chiesi alla signorina in divisa per fugare ogni dubbio.

“No” rispose lei imperturbabile.

Feci un passo indietro e presi un paio di respiri profondi. Guardai negli occhi la bella poliziotta e cercai di riflettere. A pensarci bene, i conti non mi tornavano. Ancora perplesso e pensando alla gravità ingiustificata di tale sanzione, chiesi alla gentile poliziotta se per caso, compiendo il mio sciagurato sorpasso, avessi inavvertitamente investito qualcuno.

“Ho per caso tirato sotto un passante?” chiesi “se è così, sono mortificato, mi creda! Le giuro che non mi sono minimamente accorto! Davvero!” continuai “le garantisco che se avessi sentito un colpo o uno strano rumore, mi sarei fermato...”

Ma la poliziotta mi interruppe bruscamente e mi rassicurò che nulla di tutto questo era accaduto.

Feci allora un'altro respiro profondo e cercai di ricapitolare nella mia mente la situazione: metà dei punti decurtati, 370 € di multa e soprattutto la patente sospesa da uno a tre mesi per un sorpasso su linea continua, compiuto in pieno giorno, con visibilità al 100 per 100 su un lungo rettilineo. Ancora le cose non mi erano chiare. Mi feci coraggio, e calandomi meglio nel ruolo del pirata della strada (è vero, la tentazione di indossare una benda scura cominciò a farsi forte...), le chiesi se per caso l'autovelox fosse attrezzato anche per fare degli esami tossicologici in movimento. Se fossi risultato positivo, pensai tra me e me, ciò avrebbe spiegato il tutto.

Quello che però mi venne in mente subito dopo è che, per un astemio come me, era al quanto difficile superare il tasso alcolemico di 0,5 grammi per litro, anche viaggiando a 90 km orari. E dopotutto, per uno che non si è mai fatto una canna come il sottoscritto (a parte quelle di bambù, pessime devo dire), sarebbe stato al quanto improbabile avere delle tracce di sostanze psicotrope in corpo.

Tuttavia la poliziotta mi spiegò, questa volta con un pizzico di rammarico, che tale futuristica strumentazione non era in dotazione negli attuali autovelox. Non ancora per lo meno.

Alché mi ritrovai a brancolare sempre più nel buio della mia incomprendimento. Il giallo del foglio rosa si faceva sempre più fitto.

Ma proprio quando stavo per perdere ogni speranza di trovare una spiegazione logica e coerente al problema, ecco un lampo, una luce radiosa che di colpo riuscì ad illuminare la mia mente confusa e a spazzare via ogni dubbio che fino a poco prima mi avvolgeva. Accadde quando la poliziotta, sempre con tono pacato, mi spiegò che l'apparecchio dell'autovelox, non potendo identificare l'autista (per il diritto alla privacy) mi permetteva ingenuamente di negare che fossi io alla guida della mia autovettura. A questo punto il gioco era semplice: potevo dire di essere colpevole (pagando 370 €, perdendo la metà dei punti e la mia patente da uno a tre mesi) oppure sostenere astutamente di non essere io alla guida: in questo modo, pagando una seconda multa (altri 300€) potevo uscirne “pulito” e “illibato” come se nulla fosse mai accaduto...

Sorrisi.

Che bello, pensai tra me e me: era la stessa polizia stradale che prima, con la mano destra mi minacciava con un bastone pesante, intimandomi un colpo brutale,

stordente e di una ferocia ingiustificata; poi con la mano sinistra mi offriva invece la possibilità di evitare il colpo.

Bastava una furbizia. E qualche centinaio di euro in più...

Sì, adesso mi era tutto chiaro. Il giallo era risolto.

Quella stessa polizia che dovrebbe garantire maggiore sicurezza ed “educare” i cittadini ad un comportamento responsabile e civile sulla strada, seguiva una legislazione studiata appositamente per colpire i propri cittadini, per sfruttarli e racimolare in questo modo un bel po’ di quattrini.

Feci un cenno alla poliziotta, presi il mio impermeabile grigio e uscii.

Fuori la pioggia era scrosciante.

Misi in bocca una radice di liquirizia: ma non la accesi. Non questa volta.

Decisi di masticarla come qualche amico mi aveva consigliato di fare e mi diressi verso il primo bar aperto. Certo, pensai tra me e me, tutto questo puzzava di estorsione, sì di una sorte di estorsione legalizzata con la quale la polizia “invitava caldamente” il conducente a pagare qualcosa in più...C’era qualcosa di sbagliato in tutto questo e di profondamente immorale ma non riuscivo a capire che cosa fosse: forse era il fatto che questa estorsione sembrava premiare la “furbizia” e chi, tra i diversi pirati della strada, era economicamente benestante e poteva permettersi di “comprarsi” uno sconto di pena.

Entrai nel bar e lanciando un’occhiata al barista chiesi sicuro: “Il solito!”.

Il barista mi guardò perplesso. Forse perché era la prima volta che entravo in quel locale.

Con disinvoltura finii un colpo di tosse per toglierlo dall’imbarazzo e ordinai subito un whisky. Doppio. On the rocks.

Quando ebbi finalmente il bicchiere ghiacciato tra le mani, pensai quanto fosse triste il fatto che la polizia si fosse prostituita a tal punto da diventare un mezzo per gonfiare le casse dell’erario; e quanto erano ormai lontani i tempi in cui credevo che il corpo di polizia fosse al servizio della comunità. Ma tantè, le cose stavano così.

Trangugiai in un solo colpo quella miscela infuocata. Tossii, e questa volta i colpi di tosse erano sinceri. Quando uscii, la nebbia era ancora fitta e la pioggia scorreva copiosa sul mio impermeabile grigio.

Tirava un forte vento e faceva freddo, ma in qualche modo mi sentivo bene.

Infondo, pensai tra me e me, avevo risolto questo giallo: “il giallo del foglio rosa”.